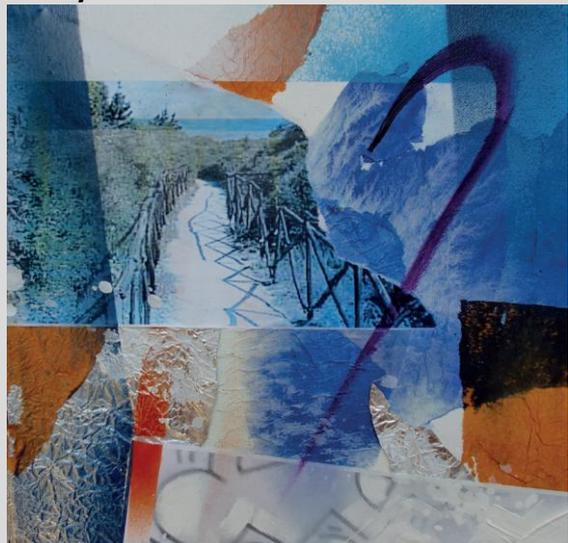


## Nuova mostra di Roccotelli, ora anche a “Il Senso del Sacro” fino al 20 ottobre a S. Domenico Maggiore

di Gily Reda



La mostra di Michele Roccotelli propone la galleria d'arte La Pietra nelle Sale d'Avalos del Palazzo Ducale di Martina Franca dal 29 settembre al 29 ottobre 2018. La personale s'inserisce nel filone artistico-culturale curato dall'Amministrazione Comunale di Martina Franca dedicato all'esposizione di grandi artisti dell'arte contemporanea, iniziato con l'omaggio a Pablo Picasso del 2013 nella galleria d'arte con la pietra di Pinuccio Ancona per i quarant'anni dalla scomparsa. Michele Roccotelli, nato di Minervino Murge ma trapiantato a Bari, riscontra a livello nazionale e internazionale numerosi successi, nonché pregevoli apprezzamenti nelle recensioni del critico d'arte Vittorio Sgarbi ovvero di personaggi rilevanti nell'ambito giornalistico e culturale, tra cui il regista Sergio Rubini, il giornalista Francesco Giorgino e il redattore de La Gazzetta del Mezzogiorno Lino Patruno. Oltre a esporre dagli anni Ottanta del secolo scorso in prestigiose gallerie o spazi pubblici

nazionali (Roma, Milano, Ivrea, Torino, Napoli, Bari, ecc.), Roccotelli è stato invitato a partecipare a numerose iniziative internazionali (Austria, Germania, Svizzera, Croazia, America) e a esporre le sue opere nel Palazzo del Parlamento Europeo a Bruxelles. Le opere di Michele Roccotelli s'ispirano alle forme spezzate e alla variegata cromia di colori di Picasso ma, anche, alla storia, alla cultura, all'arte e alla solarità del territorio pugliese. Il sincretismo di forme, di materiali e di colori creato dall'artista si coniuga profondamente con la meravigliosa tavolozza di colori della Valle d'Itria, dove l'azzurro del cielo mediterraneo si fonde con il vetusto grigio dei sinuosi muretti a secco, con il rosso-ruggine dei fazzoletti di terra, con il bianco calce dei centri storici e con il lussureggiante verde delle imponenti querce e degli ulivi secolari. Arte e territorio si legano, così, mediante un tenace filo rosso, tessuto da antiche e da moderne visioni artistiche, che caratterizzano un sentire comune e disincantato.



Città di Martina Franca  
Assessorato alle Attività Culturali  
“la pietra” arte contemporanea

Sabato 29 settembre 2018 - ore 19.30  
Sale d'Avalos - Palazzo Ducale - Martina Franca

“LA CAMERA DELLE Meraviglie” di Michele Roccotelli

SALUTI  
Franco Ancona Sindaco di Martina Franca  
Antonio Scialpi Assessore alle Attività Culturali

PRESENTAZIONE MOSTRA  
Cristina Comasia Ancona “la pietra” arte contemporanea

sabato 29 settembre - domenica 28 ottobre 2018  
“LA CAMERA DELLE Meraviglie” di Michele Roccotelli  
Sale d'Avalos - Palazzo Ducale - Martina Franca  
INGRESSO LIBERO



Dal Catalogo della Mostra di Napoli a Castel dell'Ovo, curato da Yvonne Carbonaro.

### Gily Reda:

Luminescenze e finestre valgono per Roccotelli a far entrare il colore della vita quotidiana nella tela. Restituisce lo sguardo di una giornata felice, una di quelle in cui il mondo sembra degno della definizione di Leibniz: che questo sia il migliore dei mondi possibili – e non c'è un Voltaire a gridare "svegliati!" a *Candide*. Ma non è un ingenuo l'artista, come non era ingenuo Leibniz. Il male del mondo, il buio, sono realtà cui purtroppo nessuno può trovare scappatoie; l'ansia è la prima caratteristica del sentire dell'uomo, forse del vivente in ogni sua forma, il suo modo d'intendere il pericolo e fare che la paura invece di bloccare stimoli l'ingegno. E nasce il coraggio, il sapere che la prima guida dell'uomo è l'armonia, la speranza; e soprattutto che essa non è una illusione ma una in-lusio, un'entrata in gioco, cui attingere la forza di rischiare per voler vincere.

E tutto ciò è colore, la forza immediata e brutta che non è brutale, che sa vincere senza offendere. Tra le categorie dell'arte, le forme che guidano creazione e giudizio, è la più efficace per dire sentimenti e trovare condivisione, comuni ad autore e lettori, la più ammaliante è di certo il colore. Perché l'arte giunge al massimo quando parla chiaro senza parole, celebra l'empatia come una forma di comunione, liturgica nel suo andare per tappe riconosciute che sono come una lingua in costante evoluzione, come tutte: il colore è la consistenza universale fatta percezione pure, non richiede cultura in parole per essere avvertita, non serve decodificazione, s'impone.

Ma se si pensa a Gauguin, ai Fauves, a Vermeer, tutti così celebri per i loro colori, s'intende che qui tutto è diverso. E quindi anche qui bisogna ragionare per capire quel che l'artista ha agito dando corpo ai colori. L'artista cerca quella 'verità' che non si condivide se non quando la forma è diventata comune anche agli altri nell'Opera o nell'opera – donde il frequente pessimo carattere che si giustificava con le sorpassate teorie del genio naturale: perché è una verità da creare, un sublime indivisibile, una percezione formale esuberante che prende corpo determinato solo attraverso un'attenta composizione nella lingua del bello, ch'è invece storica, mutevole, universale, personale. Ma occorre far sì che essa mantenga quel preciso equilibrio di empatia, analogia, percettività, selettività...

Perciò non c'è il tentativo di scrivere luci e ombre attraverso forti contrasti di colore anche a costo di danneggiare la linea percettiva per dare pieno spazio al colore. Quando Roccotelli vuole dire colore in senso infinito, sceglie le 'sillabe' dell'astratto, non le camuffa in 'parole' definite. Quando introduce una figura invece il tratto è preciso, non si scompone all'occhio in contrasti forti, si disegna d'essere come centro d'attenzione ma interpreta la parte dello sfondo: perché è piccolissima e tutto il resto è così colorato di solleone da sfavillarla – ed è esso il protagonista. Mentre se descrivessimo il quadro in parole diremmo: "una piccola barca dondola al sole, nel tripudio di uno sguardo infiammato dal caldo e da un cuore che canta l'allegria" – non solo perché vede la barca, ma immagina di dondolare su di essa dopo aver sentito il mare, e sulla pelle si spande la dolcezza del mare e del sole, la sua vita così calda da rendere sufficiente il presente per godere la luce.

Roccotelli ci restituisce l'estate dei ragazzi, quando un giorno di vacanza è immergersi in un mondo di speranza e di volontà di creare vita, con l'amore, con i progetti, con l'idea di un futuro da realizzare: il quadro è l'opera in cui annegare per un attimo e risentire lo spazio che tutti condividiamo e godiamo, quando un artista ce lo rivela. E il colore di Roccotelli è l'immersione nel mio proprio sguardo quotidiano felice, non certo la luce di tutti i coloristi pittori. Come nel mio sguardo, quel che al centro dell'attenzione è ben definito, il resto è empatia perché è il contorno, la cornice, come disse Simmel, l'organicità dell'essere

intorno al foco dell'attenzione. Riconosco il mio sguardo bambino, in un giorno d'estate, frugale, semplice, felice di vivere.

Lo cerchiamo invano nel selfie, o anche nell'obbiettivo: quest'esplosione di vita bidimensionale, che invita alla riflessione l'astante, resta privilegio del pittore. La tecnica, la capacità di dare forma, l'estetica, il significato - tutto è importante: ma l'essenziale è percepire la vita nel il sublime e saperla dire nella lingua del bello senza annegarla in un vita subacquea da schermo, tanto da comunicare la vibrazione senza annullare la critica.